*La mise en recueil des textes médiévaux, textes réunis
par Xavier Leroux*

Paola Cifarelli

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7122>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7122

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2010

Paginazione: 119-120

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Paola Cifarelli, «*La mise en recueil des textes médiévaux, textes réunis par Xavier Leroux*», *Studi Francesi* [Online], 160 (LIV | I) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 12 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7122> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7122>

Questo documento è stato generato automaticamente il 12 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

La mise en recueil des textes médiévaux, textes réunis par Xavier Leroux

Paola Cifarelli

NOTIZIA

La mise en recueil des textes médiévaux, textes réunis par Xavier LEROUX, «Babel» 16, 2007 (ma 2008).

- 1 In questo numero monotematico della rivista «Babel», dedicato alla ricerca dei principi organizzatori che sottendono la disposizione dei testi nelle raccolte manoscritte, sono presenti vari contributi concernenti il Medioevo francese; ne rendiamo conto qui, rimandando alla rassegna “Quattrocento” per gli altri articoli.
- 2 Wagih AZZAM, Olivier COLLET, Yasmina FOEHR-JANSSENS, *Cohérence et éclatement: réflexion sur les recueils littéraires du Moyen Âge*, pp. 31-59; tenendo conto dell’orizzonte d’attesa a cui ciascuna raccolta medievale risponde, oltre che delle abitudini di lettura che necessariamente condizionano l’organizzazione dei testi, gli studiosi propongono una riflessione sul significato dei concetti di coerenza e unità nel Medioevo; viene esaminato in particolare l’uso di termini come *conjoincture*, impiegato da Chrétien de Troyes, e *unir*, che figura nell’elaborazione della leggenda di Tri-stano ad opera di Thomas: il loro rapporto con l’idea di diversità e varietà è analizzato anche alla luce delle connotazioni morali e filosofiche che possiedono vocaboli come *diversus*.
- 3 Francis GINGAS, *Roman contre roman dans l’organisation du manuscrit du Vatican, Regina Latina 1725*, pp. 61-80 ritiene indispensabile, per studiare la ricezione di un testo, tenere conto del suo contesto manoscritto, per esplorare i fitti rapporti intertestuali che lo legano alle opere vicine e per esaminare l’influenza che queste ultime esercitano sulla sua interpretazione. Il manoscritto in questione, in apparenza molto eterogeneo quanto al tema e agli autori dei testi raccolti, è un esempio significativo dei giochi ermeneutici che si creano tra i vari componimenti: «la prédisposition pour le monde à l’envers,

induente par le contexte carnalesque, est (...) reflétée jusque dans la disposition du recueil qui matérialise le renversement des conventions romanesques».

- 4 Kathy KRAUSE, *Géographie et héritage: les manuscrits du "Jeu de la Violette"*, pp. 81-99 prende in esame il contesto alquanto variegato nel quale è inserito il romanzo di Jean Renart all'interno dei due manoscritti duecenteschi pervenuti (Paris, BnF, fr.1553 e fr. 1374); il filo rosso che unisce i vari testi contenuti in ciascuno dei due codici viene identificato nei rapporti di tipo geografico e storico dei committenti con un particolare territorio (l'Artois per il primo, la Borgogna e il Lionese per il secondo). Questi dati influenzano in modo determinante la lettura del *Roman de la Violette* ed informano sulla sua ricezione.
- 5 Salvador RUBIO REAL e Richard TRACHSLER, *Le profil du recueil: observations sur le contexte manuscrit des "Quinze Signes du Jugement Dernier"*, pp. 101-122; questo breve testo appartenente al genere della letteratura apocalittica ci è pervenuto attraverso ventiquattro testimoni molto diversi tra loro quanto a datazione, dimensioni e contenuto. La tradizione testuale dei *Quinze Signes* permette quindi di esemplificare molti dei principi su cui si può fondare l'organizzazione di una raccolta manoscritta, oltre a permettere di chiarire alcune delle ragioni che possono guidare la scelta dei testi da riunire. L'attenzione si focalizza in particolare sui codici Arsenal 2297, Tours, BM 972, Paris, BnF fr. 14963, 834, 837, 2094 e sull'unica versione spagnola, realizzata da Gonzalo de Berceo.
- 6 Gérard GROS, *Gautier architecte: étude sur la disposition des récits dans les deux Livres des Miracles*, pp. 123-154 prende in esame la disposizione dei vari testi che compongono i *Miracles de Notre Dame* in ognuno dei due Libri nei quali sono ripartiti, per mostrare che si tratta di un vero e proprio «projet d'architecte appliqué à une oeuvre monumentale» (p. 125), in cui i parallelismi e le corrispondenze permeano ogni aspetto di questa raccolta.
- 7 Clotilde DAUPHANT, *L'organisation du manuscrit des Œuvres complètes d'Eustache Deschamps par Raoul Tainguy*, pp. 155-184 formula l'ipotesi secondo cui il copista Raoul Tainguy, che realizzò il manoscritto Paris, BnF, fr. 840, avrebbe voluto rispettare l'estetica della discontinuità propria, secondo l'A., della produzione di Eustache Deschamps; la struttura del manoscritto, che pare essere stato preparato in due diversi scriptoria e che reca il motto di Tainguy in una forma inconsueta, deriverebbe dunque da un «démontage voulu (..) d'une oeuvre profondément cohérente et répétitive» (p. 160) attraverso l'alternanza delle forme poetiche, non ispirata ad alcuna regolarità, in un manoscritto. Tuttavia, ad un'analisi attenta, il codice si mostra organizzato con coerenza e l'impressione di apparente disordine nasconde in realtà una costruzione accurata.
- 8 La strutturazione del ms BnF, fr. 840 è in parte anche oggetto dello studio di Hélène BASSO (*Relier, relire: des poèmes courtois faits 'galanteries'*, pp. 185-208), che concerne il manoscritto Torino, Archivio di Stato, Corte, J.b.IX.10, parzialmente edito da A. Vitale-Brovarone; il codice, che presenta varie affinità con la raccolta delle opere di E. Deschamps, contiene una collezione di liriche in francese databili verso la fine del Trecento. La studiosa si propone di esaminare, al di là dei dati codicologici, gli effetti di senso provocati dalla riunione dei vari quaderni in un solo volume. La lettura continua del testo nel suo insieme rivela infatti la presenza di un vero progetto compositivo e un senso di unità che si coagula intorno al titolo e alla tematica.

- 9 Infine, K. Sarah-Jane MURRAY, *La mise en recueil comme glose? Le thème de la 'translatio studii' dans le ms. Digby 23 de la Bibliothèque Bodléienne à Oxford*, pp. 345-355 prende in esame il celebre mano-scritto che contiene la traduzione del *Timeo* di Platone e la *Chanson de Roland*, testi che sarebbero uniti da stretti legami tematici articolati intorno al ruolo attribuito alla scrittura e all'oralità nella trasmissione della memoria di un popolo. Riunendo i due testi nel volume in questione si sarebbe inteso sottolineare volontariamente il *topos* della *translatio studii et imperii*: il manoscritto sarebbe dunque un codice umanista che testimonia l'influenza dei testi classici sulla cultura dei chierici medievali.